

Un veduta di Kiruna
con il suo municipio:
in primo piano, il razzo
simbolo del vicino
centro spaziale di Esrange.

Lo strano destino di Kiruna,
Laponia svedese, nata sul più
grande **GIACIMENTO DI FERRO**
d'Europa. Lentamente fatta a
pezzi e ricostruita poco distante
per fare spazio alla miniera. Senza
cui non potrebbe sopravvivere
di **Elisabetta Rosaspina** foto di **Gregor Kallina**

SMONTA LA CITTÀ E TRASLOCHIAMO



Ogni giorno vengono estratte 75mila tonnellate di metallo: quanto basta per innalzare sei Torri Eiffel



Kiruna dorme sulla sua fortuna. E sulla sua scura. Forse per questo è stata scelta dalla scrittrice svedese Åsa Larsson per ambientarvi

uno dei suoi gialli di maggior successo, *Sacrificio a Moloch*, tra neve, orsi, alci e interminabili oscurità: perché Kiruna, in Lapponia, la città più settentrionale della Svezia, 145 chilometri a nord del Circolo polare artico, adagiata tra montagne, foreste, laghi, aurore boreali, è pronta a immolarsi sulla sua anima di ferro purissimo. È come un disco inclinato, che si inoltra per diversi chilometri sotto l'abitato: il cuore di Kiruna pompa metallo a tutta Europa, ma sta incrinando a colpi di dinamite il territorio. Le esplosioni che lo consumano nottetempo a 1300 metri di profondità non lasciano alternativa alla fuga: un ripiegamento strategico, per conservare il gigantesco patrimonio di materie che rifornì l'industria bellica durante la Grande guerra. E, 26 anni dopo, fece sognare (invano) Adolf Hitler.

Niente paura. Ora è tutto sotto controllo, pare. È un terremoto al rallentatore e programmato dall'uomo quello che scuote le viscere di Kiruna ogni notte, aprendo crepe e gonfiando il terreno come farebbero gigantesche talpe all'opera. Sempre più vicine alle sue fondamenta, che saranno intaccate, a questa andatura, tra una quindicina d'anni. A quel punto Kiruna sarà stata in parte distrutta dalle ruspe e riedificata, e in parte trapiantata, con tutte le sue radici. Ma i sussulti probabilmente continueranno, a un paio di chilo-

Dall'alto, una delle strade di Kiruna, la miniera sulla montagna di Kirunavaara e bambini che giocano a calcio sulla neve nel centro della città.



metri di profondità, se le stime sono esatte e se la vena non si sarà imprevedibilmente esaurita. La miniera più grande e ricca d'Europa (e forse del mondo) produce quotidianamente abbastanza ferro da costruire una Torre Eiffel sei volte più alta della Dama di ferro parigina, della quale – fra l'altro – è coetanea.

Detto questo, le settantacinquemila tonnellate estratte nell'arco di 24 ore, tutti i 365 giorni dell'anno, sono destinate, più prosaicamente, ai grattacieli del sud est asiatico, ai cantieri navali o alle industrie automobilistiche europee.

I 23 mila abitanti, di cui quattro-mila lavorano alla Lkab (la società mineraria statale Luossavaara-Kiirunavaara AB, proprietaria del giacimento), sanno che la loro città è destinata a sparire, perlomeno dalla sua posizione originale. Non

Dei 23mila abitanti, 4mila lavorano alla Lkab, la società mineraria: se chiudesse, non ci sarebbe futuro

**La storica chiesa di Kiruna,
costruita tra il 1909 e il 1912.**

c'è alternativa, perché, anche se le gallerie, lunghe quattro chilometri e larghe mediamente 80 metri, fossero chiuse con un atto di imperio eco-ambientale, la popolazione perderebbe la sua principale fonte di sostentamento; e dovrebbe andarsene comunque. Non resta quindi che spostarsi. Appena un po': tre chilometri più a est. Abbastanza lunghi da percorrere, però, se devi

o vuoi traslocare con la casa intera e integra sulle spalle, come un'accorta tartaruga.

Il piano, elaborato negli ultimi dodici anni dal prestigioso studio White di Stoccolma, è entrato da qualche mese nella fase operativa più delicata e, in queste settimane, capita spesso che l'unica autostrada della zona venga chiusa al traffico perché, gentilmente depositato sul pianale di un camion, avanza a passo di lumaca verso il suo nuovo indirizzo un grazioso cottage dal tetto a punta. Piano piano, casa dopo casa, "la città-millepiedi" striscia con strade, piazze e giardini verso oriente, a distanza di sicurezza. Il progetto di ricollocamento riguarda il 65% degli edifici e costerà alla compagnia mineraria attorno al miliardo e 700 milioni di dollari. La maggioranza dei condomini sono palazzoni moderni e non hanno nulla di speciale dal punto di vista architettonico, perciò saranno semplicemente de-



Da sinistra, l'Icehotel di Jukkasjärvi, il bar del Midnight Sun Cruisers e, qui accanto, la caserma dei pompieri.

moliti e ricostruiti o, se davvero ne vale la pena, qualche palazzo sarà smontato pezzo per pezzo e rimontato nella zona sicura. Ma come evitare di cancellare la memoria di una comunità ultracentenaria?

Kiruna è stata fondata nel 1900 proprio attorno all'immensa riserva di minerali ferrosi di cui si conosceva l'esistenza fin dal 1696 quando Samuel Mört, un contabile del villaggio di Kengis, quasi al confine con la Finlandia, ne segnalò la presenza tra le colline di Kiirunavaara e Luossavaara. Il filone cominciò a essere sfruttato soltanto alla fine dell'800, dopo la costruzione della ferrovia e l'insediamento di migliaia di minatori, per alloggiare i quali il chimico e geologo Hjalmar Lundbohm, primo direttore della Lkab, fondò Kiruna.

A ricordo del periodo pionieristico,

Il colossale piano di ricollocamento riguarda il 65 per cento degli edifici e costerà un miliardo e 700 milioni di dollari

ci sono 21 edifici d'epoca che non resisterebbero agli scalpelli e, nonostante siano svedesi, non sono scomponibili e ricomponibili come mobili Ikea.

Soprattutto, sono irrinunciabili punti di riferimento da generazioni, identificano la città, sono in qualche caso monumenti storici e possono soltanto essere dolcemente rimossi dalla vecchia alla nuova Kiruna.

Tra i primi sette, la casa di quattro piani in cui visse fino al 1920 il fondatore. Nel regno dei ghiacci si presta attenzione a dettagli che scaldano il cuore; e una socio-antropologa, Viktoria Walldin, è stata affiancata a ingegneri e architetti per individuare le priorità affettive e umane del progetto, affinché siano risparmiati scorci simbolici, facciate famigliari, arredi urbani incisi nell'album dei ricordi: la panchina dove i fidanzati si sono scambiati il primo bacio, il drugstore di tutta la vita, la clinica dove si è nati, la scuola in cui si è cresciuti. E, naturalmente, la chiesa neogotica che nel 2001 ha vinto il titolo di più bell'edificio pubblico della Svezia.

Kiruna non è soltanto un ventre metallico che soddisfa il 90% del fabbisogno europeo di ferro. A qualche decina di chilometri c'è lo Space Hub che farà della cittadina la porta europea per il decollo dei voli nello spazio; e centomila turisti vengono a sperimentare ogni anno almeno una notte sottozero all'Icehotel, il primo igloo turistico al mondo: 15 suite e venti stanze ricavate da 900 tonnellate di ghiaccio. Un'oasi bianca e azzurra. Il volto più candido della vecchia città di ferro.